

Secondo il sindaco l'abbattimento serve a fare il Tav. Dura l'opposizione

«Non serve demolire le case»

Accesso incontro pubblico sul futuro di corso Torino

di PAOLO PROCACCINI

AVIGLIANA - «È falso che per il servizio metropolitano ferroviario in città ci sia bisogno di demolire le case di corso Torino. Il servizio metropolitano deve partire subito, non tra 20 anni, anche perché è nato per dare un servizio. Un progetto su cui bisogna investire soldi, non una compensazione per il Tav». Sono le parole di Carla Mattioli, in occasione dell'affollatissimo incontro pubblico organizzato martedì sera in Comune.

Secondo i disegni dell'Agenzia per la mobilità metropolitana, sono cinque le ferrovie metropolitane che interessano l'area torinese. Avigliana, insieme a Torino Stura, è capolinea della Fm3. L'idea è della Regione e nasce nel 1999 con la decisione di realizzare un collegamento di tutta l'area metropolitana con treni cadenzati e coordinati ogni mezz'ora. Un'idea di grande respiro e un progetto ambizioso, ma che nulla (in teoria) c'entrerebbe con il Tav. È su questo punto che batte la maggioranza, come a dire: «Se buttano giù le case, la colpa è del treno ad alta velocità».

Ma gli animi si scaldano ugualmente: i residenti e i negozianti vogliono chiarezza. Anche perché, Tav o non Tav, è delle loro case e dei loro negozi che si sta parlando. L'assessore all'urbanistica, Rino Marceca, spiega: «Dal '93 in poi, di queste slide (il documento di Rfi del nove giugno, ndr) ne abbiamo viste tantissime, e tutte le volte abbiamo cercato di capire quali fossero gli sviluppi reali». La Mattioli aggiunge: «Abbiamo ricevuto 2 milioni di euro del progetto Movicentro per attrezzare tutte le aree della stazione per potenziare il servizio viaggiatori, per realizzare un punto nodale di scambio da gomma a rotaia». Per gli amministratori il progetto di abbattimento è dunque «fanta-politica»: «Impossibile che facciano una cosa simile».

Ma la risposta dalla sala non tarda ad arrivare: «I documenti di studio ci mettono un attimo a diventare progetti preliminari, prima, e definitivi, poi», interviene Cesare Borello, Lega Nord. Fa eco il capogruppo della minoranza, Gian Luca Matli: «Siete sempre fuggiti e non avete mai saputo nulla sulla questione. Il documento di Rfi è venuto fuori dal tavolo dell'Osservatorio. Voi dovrete difendere la città, andate a discuterlo. Il sindaco è di tutti: Sì Tav, No Tav e Come Tav. Prendetevi le vostre responsabilità».

Essere fuori dall'Osservatorio non dà la possibilità alla Giunta di conoscere i movimenti e le ipotesi allo studio. E la scelta compiuta sembra ricambiata, da parte dell'Osservatorio, da un ostracismo se non politico, almeno istituzionale. «Ho chiamato tre volte l'Osservatorio per chiedere i documenti - afferma Mattioli - ma non mi hanno mai risposto. Lunedì della scorsa settimana ho chiamato il prefetto Padoin, e mi è stato detto di chiederli a Virano. Mercoledì (due giorni fa per chi legge, ndr) ho richiamato il prefetto, ma non ho ancora ricevuto risposta», illustra Mattioli. Il problema è enorme. L'amministrazione ha compiuto la sua scelta: No Tav e No all'Osservatorio. Gli studi,



A sinistra, la platea di residenti in corso Torino (sopra), allarmati per l'ipotesi che le loro case vengano abbattute. Sotto, da sinistra, l'assessore Rino Marceca e il consigliere Cesare Borello (Lega)



Il consigliere d'opposizione Gian Luca Matli



Il sindaco Carla Mattioli

però, continuano ad essere effettuati senza l'intervento di alcun tecnico "locale".

«Produrremo dei documenti in consiglio comunale per chiedere progetti meno invasivi sul territorio e studi con analisi di costi e benefici». A cui il sindaco aggiunge un'iniziativa: «Organizzeremo un consiglio comunale per settembre nella piazzetta davanti alla stazione verso fine pomeriggio, quando i pendolari tornano a casa». Matli incalza: «Nel 2013 dovrebbero iniziare i lavori». Risponde netta la Mattioli: «Il Tav non deve passare, perché sappiamo cosa significano 20 anni di cantiere: scelgano un tracciato diverso».